

**DOMENICA 29 NOVEMBRE 2015**  
**DALLE ORE 15 ALLE 19**



**OPENFACTORY**

**IL PIÙ GRANDE OPENING DEL TURISMO MANIFATTURIERO**

PROGRAMMA COMPLETO SU  
**[WWW.VENEZIECULT.IT](http://WWW.VENEZIECULT.IT) #OPENFACTORY**

## Open Factory

### Cultura

«Musei d'impresa»  
L'itinerario raffinato  
dall'oro alle distillerie

Dai gioielli sotto teca ai gioielli architettonici: «Musei d'impresa» propone un itinerario raffinato, a metà strada tra oreficeria ed energia idroelettrica. Durante «Open Factory» infatti si potrà visitare il Museo del Gioiello nella Basilica Palladiana di Vicenza: primo del genere in Italia, lo spazio espositivo comprende nove sale tematiche e raccoglie oltre 400 pezzi rari da tutto il mondo. Le visite guidate di un'ora sono aperte dalle 15 alle 19 con prenotazione obbligatoria e accesso alla

mostra temporanea «Gioielli per la pace». A Vittorio Veneto invece porte aperte alla centrale Enel di Nove San Floriano. Si potrà visitare l'edificio ancora funzionante e ammirare i due dismessi. Oltre alle visite guidate (15-19) Roberto Bonzio presenterà il libro «Italiani di frontiera» alle 16.30. Da non perdere infine il museo della distilleria Poli di Schiavon, quello di Paoul a Padova e della Keyline a Conegliano. (a. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Design, la rivoluzione degli antichi mestieri

Un percorso tra le aziende che coniugano sapere e stile, tra umanesimo e politecnico  
Storie di crescita produttiva e innovazione. «Siamo figli di Giotto, non di Bill Gates»

**S**ono le protagoniste del percorso «design» di Open Factory ma scorrerne i nomi significa fare un viaggio tra antichi mestieri e innovazione. Un viaggio nella storia di questi territori e delle loro genti che hanno saputo innovare e far crescere gli antichi «mestieri», coniugando sapere antico e guizzo moderno. Scienza e cultura, politecnico e umanesimo, cultura e imprenditorialità: è questo il DNA del Made in Italy, «perché siamo figli di Giotto, noi italiani, e non di Bill Gates» come sottolinea spesso Giovanni Bonotto. Il viaggio nelle Open Factory del design potrebbe proprio partire dalla Bonotto: la «fabbrica lenta» è punto di riferimento internazionale per la ricerca e la nascita di nuovi trend nel campo dei tessuti. L'azienda di Molvena (nel Vicentino) è un'icona della creatività italiana, dove vecchi telai ancora in uso condividono gli spazi produttivi con la collezione Fluxus della Fondazione. Il tessile è protagonista anche in aziende come la Nicki Colombo di Badoere (nel Trevigiano), erede di un'antica tradizione brianzola. Qui la tessitura artigianale sarà protagonista a Open Factory di un workshop pensato per illustrare l'evoluzione di quest'arte dai giorni del mito - con Aracne e Penelope - al ventunesimo secolo e per spiegare al pubblico cosa significa operare oggi con i telai a mano. Anche Anna Viero aprirà le porte per l'occa-



**Design e innovazione**  
Dal tessile all'arredo,  
un percorso alla scoperta  
delle realizzazioni  
del «Made in Italy»

**Per i più piccoli**  
Laboratori manuali  
e creativi per riscoprire  
la tradizione e imparare  
gli antichi mestieri

sione: da oltre cinquant'anni produce artigianalmente capi con filati di alta qualità nel suo laboratorio-atelier di Sandrigo in provincia di Vicenza, una fucina artigiana di capi in cashmere e supercashmere, tutti rifiniti a mano, che trasmettono a colpo d'occhio l'altissimo livello di manifattura e la lavorazione raffinata ed esclusiva. Prodotti esclusivi e di nicchia, come quelli di Paoul di Villatora di Saonara, Padova, brand leader in ambito nazionale ed internazionale nella produzione di calzature artigianali per il ballo e la danza. Un laboratorio creativo che dal 1967 produce anche calzature per

spettacoli teatrali e da cerimonia. Nel corso dell'Open Factory Paoul aprirà anche le porte dell'omonimo Museo dove ammirare la collezione privata della famiglia, che racconta 45 anni di evoluzione dell'artigianato calzaturiero. Puntano sul design anche i prodotti in pelle di Fedon, l'azienda di Vallesella di Cadore (Pieve d'Alpago) nel cuore del distretto dell'occhialeria Bellunese, fondata nel 1919 con la produzione di astucci per occhiali. In quasi cento anni di storia, l'azienda è cresciuta diversificando il core business e sviluppando diverse linee di prodotti in pelle. Vi è poi quel design

che entra nelle case di tutti, attraverso mobili che superano l'aspetto funzionale per diventare veri e propri oggetti d'arredo con aziende come la Magis di Torre di Mosto (Venezia), leader nel design di sedute, che collabora con molti grandi nomi del design internazionale per dare forma a una grande collezione di prodotti per spazi domestici e collettivi. O la padovana Lago di Villa del Conte le cui origini risalgono alla fine dell'Ottocento come ebanisti per le ville nobiliari e che oggi è riconosciuta a livello internazionale per il concept rivoluzionario nel design-living. O ancora la Pianca di Gaarine affermatasi con una costante sperimentazione di forme, materiali e finiture, supportata da una continua innovazione delle tecnologie. E ancora il design di De Caselli di Crocetta del Montello, nel Trevigiano, che lavora il ferro, il Cor-ten, l'acciaio inox, l'ottone e il rame combinando la sapienza di una manualità trasmessa da artigiano e tradizione con l'innovazione e l'impiego delle attuali tecnologie. O il design antico che si rinnova con Seguso Vetri d'Arte, custode da ben 23 generazioni dell'arte vetraria. Attiva a Murano dal 1397, la famiglia Seguso ha scritto molte pagine preziose della storia del vetro, approdando al XXI secolo senza mai venire meno ai valori della tradizione.

Milvana Citter  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Open factory, la terra e il valore
DOMANI ENTRIAMO TUTTI IN FABBRICA



Trasì Chi ti chiede, chi ti presta come forma di rispetto e polverina
Dai canti ai presepi
le scuole si dividono
sui simboli del Natale

Rischio contagio
«Tutto internet
ai nostri figli»



L'esito choc dell'autopsia:
coltellate sul feto sepolto

La padovana Merieme
soldato del Califato
«Qui mi sento utile»

Black out, traffico in tilt e tram fermi
La linea elettrica è saltata nel tratto panterviggi, famiglie e negozi restano al buio

Meriatino
Roveri attacca
Valdegamberi



Open factory, la terra e il valore

DOMANI ENTRIAMO TUTTI IN FABBRICA

di Sandro Mangiaterra

Qual è il filo che unisce la Fedon di Pieve d'Alpago con la Berto's di Tribano? Oppure la Came di Dosson di Casier con la Vetreria Seguso di Murano? Non i fatturati in crescita a dispetto della Grande Crisi, le vendite ai cinque continenti, l'innovazione. Anche queste cose, ovvio. Ma c'è un legame più profondo: sono tutte imprese figlie del territorio. Lavorano la pelle o sfornano oggetti d'arte, realizzano cucine o tornelli per entrare all'Expo, il settore in cui operano conta fino a un certo punto. Sono simboli del made in Veneto. Dal territorio, al momento della nascita (in alcuni casi un secolo fa), hanno preso tradizioni e competenze. Al territorio, adesso che sono eccellenze riconosciute a livello mondiale, restituiscono benessere, lavoro, qualità della vita.

Fedon, Berto's, Came, Seguso sono solo esempi. Lo stesso discorso vale per ognuna delle 50 aziende che domani partecipano alla prima edizione di Open factory, imprese aperte, manifestazione organizzata dalla Fondazione Nord Est, in collaborazione con Venetie Post e con il patrocinio di Confindustria e Confartigianato. Intere famiglie potranno entrare nelle fabbriche, sedersi ai tavoli di progettazione, vedere i macchinari in azione. In breve, capire come nasce un prodotto di successo. Se non bastasse, il programma prevede decine di eventi, con ospiti come lo scienziato Edoardo Boncinelli, l'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu, Davide Rampello, curatore del Padiglione zero all'Expo. Una rivoluzione, perché, come sottolinea Stefano Micelli, direttore scientifico della Fondazione Nord Est, si inizia a capire che «cultura è manifattura».

Ma non finisce qui. La mission di Open factory sta appunto nel riaffermare il legame indissolubile (e vincente) tra imprese e territorio. Non c'è azienda che non sia in qualche modo frutto del luogo in cui è nata, sia la montagna o la laguna, un piccolo paese o un distretto industriale già affermato. La leadership è il risultato dell'unione tra antichi saperi artigiani e tecnologia digitale. Un caso per tutti, la Keyline di Conegliano, che partendo dalle chiavi in ferro del Cadore è arrivata alle serrature elettroniche. Alla faccia delle delocalizzazioni. Sul rapporto fabbrica-territorio il Veneto ha costruito il boom degli anni Ottanta e Novanta. Oggi si apre la fase due: in fondo, che cos'è il welfare aziendale se non il riconoscimento del valore aggiunto che si respira nell'aria di casa? Un nuovo ciclo può cominciare. E ha radici profonde.

**IN TUTTO IL NORDEST.** Vari vip nei diversi siti

# Con "Open factory" domani porte aperte in decine di imprese

L'occasione di conoscere  
meccanica, agroalimentare  
infrastrutture  
o bio-hightech da dentro

Ci saranno personaggi di spicco mescolati con migliaia di visitatori curiosi (professionisti, giovani, ma anche famiglie con bambini): dal sindaco di Trieste Roberto Cosolini che visiterà la Orion Valves al presidente di Confindustria veneta Roberto Zuccato che sarà alla Irinox, dal presidente riconfermato della Piccola Industria nazionale Alberto Baban alla Magis ai vertici di Confartigianato Udine e Padova, o Confindustria Pordenone, nelle loro imprese associate. È tutto questo - ricorda una nota - che verrà animato dalle 50 aziende di "Open Factory" che domani dalle 15 alle 19 apriranno le porte per raccontare quello che Stefano Micelli, il direttore scientifico della Fondazione Nord Est e ispiratore dell'evento, chiama "il primo opening di turismo culturale manifatturiero".

**BOOM DI ISCRIZIONI.** «Sembra profilarsi un successo che va oltre ogni più rosea previsio-

## Nel Vicentino

### LE NOVE VICENTINE APERTE DOMANI

**Torneria scm (meccanica); La giardiniera di Morgan (food&wine); Bonotto (Design); distilleria fratelli Brunello (food&wine); distilleria Lidia (food&wine); Poli grappa (food&wine); Anna Viero (design); Museo del gioiello (museo d'impresa); Adacta (servizi); Tesan (bio-high-tech)**

ne - conferma il curatore della manifestazione Antonio Maconi - tanto che in alcune aziende abbiamo dovuto già nei giorni scorsi raddoppiare i turni di visita previsti e chiudere poi le iscrizioni». Che si tratti di porti, aeroporti o interporti, laboratori artigiani o aziende del design, meccanica, agroalimentare o bio-hightech, è certo che - anche nel nostro Paese - il turismo manifatturiero sembra imporsi come nuovo fenomeno di scoperta o riscoperta dell'origine del nostro saper

fare. «Impressionante negli ultimi giorni il tam tam sui social network - sottolinea una nota - che aumenterà nella giornata di domenica quando aziende e visitatori cominceranno a condividere foto, filmati, video delle visite o dei numerosi eventi che si svolgeranno nelle aziende».

**I PROTAGONISTI.** Spiccano le presenze di sociologi come Aldo Bonomi, che interverrà alla Keyline di Conegliano, e Francesco Morace (da Magis, Torre di Mosto), economisti come lo stesso Micelli da Seguso Vetri d'Arte (Murano), Ludovica Leone da Berto's (Tribano), Andrea Pontiggia e Tiziano Vescovi che interverranno da Poli Distillerie. L'autore di Food Economy, Antonio Belloni, sarà alla Irinox di Corbanese; i giornalisti Roberto Bonzio e Luigi Costa rispettivamente alla Centrale Enel di Nove San Floriano (Vittorio Veneto) e a "I Magredi" (S. Giorgio della Richinvelda). Lo scienziato Edoardo Boncinelli aprirà Open Factory da Adacta (Vicenza), mentre Tiziano Treu affiancherà Maurizio Castro in Came (Dosson di Casier). Da Pianca (Gaiarine) Marco Bettiol presenterà Raccontare il made in Italy con Guido Ghedin di Young Digitals.

Per Roberto Zuccato «è un'occasione per raccontare il nostro territorio e mostrare che la cultura non è solo nei libri, nei musei e nei monumenti, ma che è presente anche nella nostra industria». ●

# Il Sole 24 ORE

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

27 novembre 2015

## La domenica? La passo in fabbrica

di Katy Mandurino

Un evento che fa rete concretamente e che segna un passo importante nello sviluppo della cultura d'impresa e della divulgazione del patrimonio industriale e storico di un territorio densamente popolato di Pmi come quello del Nordest. È il senso primario di Open Factory, l'opening di turismo industriale e manifatturiero del Triveneto, iniziativa che apre al grande pubblico cinquanta aziende tra le più innovative del Triveneto, per raccontarne la storia e le capacità manifatturiere del territorio.

La giornata, promossa da Cult Venetie e Fondazione Nord Est, con il patrocinio delle Confindustrie e Confartigianato del Veneto, del Trentino e del Friuli Venezia Giulia, la collaborazione di Italian Stories e il supporto di Quanta Group, si svolge domenica 29 novembre con ingresso gratuito. Apriranno le loro porte e faranno conoscere i segreti industriali di produzioni d'eccellenza e di nicchia aziende di diversi settori, dall'agroalimentare al design, dalla meccanica alle infrastrutture, dalle botteghe artigiane alle grandi industrie, come Brovedani, Alifax, Enel, Fedon, Lago, Keyline, Irinox, Came, Nice, Seguso Vetri, Magis.

In ciascuna delle aziende che hanno accettato di aprire le porte al pubblico si svolgeranno seminari, workshop, convegni, con la partecipazione di economisti, imprenditori, professori: tra gli altri, saranno protagonisti Alberto Baban in Magis, Marco Bettiol in Pianca, Edoardo Boncinelli in Adacta, Aldo Bonomi in Keyline, Maurizio Castro in Came, **Stefano Micelli in Seguso**, Davide Rampello in Irinox Tobia Scarpa in De Castelli.

«È un'occasione per raccontare il nostro territorio e mostrare che la cultura non è solo nei libri, nei musei e nei monumenti, ma che è presente anche nella nostra industria – dicono le Confindustrie per bocca di Giuseppe Bono e Roberto Zuccato, rispettivamente presidenti di Confindustria Friuli Venezia Giulia e Veneto -: nella storia delle aziende, nella passione quotidiana e nell'abilità di imprenditori e lavoratori, nella conoscenza che sta alla base dello sviluppo di prodotti attrattivi e ad alta tecnologia, in tutto quel mondo di valori che connotano il "Bello e Ben fatto" italiano».

«Vogliamo visitare i luoghi del fare per riappropriarci dei gesti, dei materiali, delle tecniche che hanno fatto la nostra storia e la nostra ricchezza – aggiunge Stefano Micelli, direttore scientifico della Fondazione Nord Est -. In un mondo globale sono questi gesti e queste tecniche, uniti a passione e a dosi consistenti di imprenditorialità, a rappresentare un tratto distintivo del nostro modo di essere nella divisione internazionale del lavoro. Ci rendiamo conto che è proprio questo patrimonio di luoghi e di saper fare a renderci interessanti agli occhi del mondo. Per un attimo avevamo perso questa consapevolezza. Oggi ritorniamo ad esserne orgogliosi».

A Open Factory, il più grande opening di cultura industriale e manifatturiera degli ultimi anni a Nordest, partecipano anche realtà come gli interporti, gli aeroporti e aziende come Enel, che apre straordinariamente le porte dell'impianto idroelettrico di Nove di Vittorio Veneto, un impianto suggestivo per le sue caratteristiche tecniche ed architettoniche e per il suo elevato valore storico- culturale.

Già alcune aziende stanno registrando il tutto esaurito sia alle visite guidate che agli eventi in programma. Le prenotazioni provengono da tutta Italia, con punte dalla Lombardia, Emilia Romagna, Marche e Toscana. Sono numerose le famiglie con bambini e ragazzi, professionisti e appassionati che intendono scoprire i